

*Omellie Arcivescovo mons. Alfredo Battisti: A.D. 2001*

## **Saluto a Mons. Brollo**

Udine (Cattedrale): 07 gennaio 2001



Carissimo Fratello Pietro,

La Chiesa udinese, nella sua più che millenaria storia, 15 anni fa, il 4 gennaio 1986, si riunì in festa nel Duomo di Gemona, gioiello d'arte del '300, restaurato dopo ingenti lavori di ripristino, per un evento eccezionale: la Tua consacrazione episcopale.

Oggi è riunita in festa in questa Cattedrale per accoglierti nuovo Arcivescovo di Udine.

La tristezza dei Gemonesi, che allora si staccavano dal loro Arciprete, oggi la leggo nel volto dei Tuoi fratelli e figli di Belluno-Feltre, che Ti avevano accolto come Vescovo poco meno di 5 anni fa, e che Ti hanno amato e stimato. Vivono l'esperienza della comunità cristiana di Mileto quando S.Paolo si staccò da loro: *“Scoppiarono in lacrime (narrano gli Atti degli Apostoli) e si gettarono al collo di Paolo, afflitti perchè dovevano staccarsi da lui”* (At 20,17ss).

Caro fratello Pietro Tu hai edificato loro e noi nell'aver accolto con prontezza nella fede la nomina a nostro Arcivescovo, come è stato lo stile di tutta la Tua vita.

E nella fede Ti accoglie, con me, oggi come Arcivescovo Pastore la Chiesa Udinese. Esprime con esultanza gratitudine al Signore e al Papa per questa scelta.

Io sono particolarmente riconoscente a Giovanni Paolo II° perché, dopo aver accolto 15 anni fa la mia richiesta di averTi a fianco come Vescovo Ausiliare, oggi mi dà la grande consolazione di averTi come mio amato e stimato successore.

La Tua nomina viene dal Papa, che Ti ha conosciuto in modo particolare durante il suo soggiorno estivo in Cadore; ma noi crediamo che il misterioso protagonista della

scelta è lo Spirito Santo. È Lui infatti che pone i Vescovi a reggere la Chiesa di Dio (cfr At 20,28). E così Tu diventi anello della catena della successione apostolica che collega la nostra Chiesa ad Aquileia, ed ai Santi Pastori Paolino, Cromazio, Valeriano e ai fondatori Ermacora e Fortunato.

Nato e cresciuto a Tolmezzo in Carnia, Tu conosci bene la lingua, la cultura, la storia e soprattutto possiedi l'anima del Popolo Friulano. E conosci a fondo questa Chiesa, perché hai svolto impegnativi ministeri, soprattutto come Rettore del Seminario, Arciprete e Vicario Foraneo di Ampezzo e poi di Gemona.

Hai visitato le comunità cristiane come Vescovo Ausiliare e cresimato tanti giovani. E sei stato mio prezioso collaboratore nello stendere, durante il terzo tempo del Sinodo Udinese V°, gli orientamenti e le norme per mettere la nostra Chiesa decisamente in cammino sulle strade tracciate dal Concilio Vaticano II°.

Tu ritorni in un Friuli economicamente progredito dopo il rovinoso terremoto del '76, che ha messo a dura prova il popolo friulano, il quale insieme ha rivelato una forza d'animo, un coraggio, una fierezza che ha meravigliato il mondo.

Ma un diffuso benessere materiale pone ora grosse sfide alla pastorale della Chiesa che Ti viene affidata.

Troverai però gioiosa e calorosa accoglienza e cordiale collaborazione dal Presbiterio, da cui sei uscito. Il clero friulano, Tu lo sai, è vivace. Alcune tensioni tra gruppi rischiano di apparire conflitti. In realtà, a guardar bene, riflettono un'acuta preoccupazione pastorale di difendere e promuovere la cultura, la lingua e salvare l'anima di questo popolo. Soprattutto rivelano la sofferenza del cuore di non trovare facili vie per l'evangelizzazione e la inculturazione della fede in Friuli oggi. Questi preti hanno scritto una pagina gloriosa nel post-terremoto; hanno preceduto e trascinato anche me nell'ardua impresa della ricostruzione e rinascita del Friuli.

E troverai accoglienza e collaborazione dai diaconi, dalle persone consacrate e dai tanti laici che si sono formati nei corsi di catechesi, nelle scuole di teologia per laici e

nella prassi dei Consigli pastorali parrocchiali, foraniali e nel Consiglio pastorale diocesano.

Una consolante conferma della maturità del laicato l'ho avuta nel recente convegno sui problemi della montagna, concluso a Tolmezzo il 19 novembre scorso. Sono rimasto stupito nel vedere tante forze di intelligenza, di professionalità e di passione evangelica in cristiani laici, i quali attendono solo una chiamata del Vescovo per mobilitarsi in nobili e ardue imprese.

La ricchezza dei lavori del convegno ho pensato di affidarla, come primizia di dono a Te, che già nel documento: "I problemi socio politici della montagna" da Te firmato il 6 gennaio 1987, quando eri Ausiliare e titolare di Zuglio, avevi invitato gli abitanti della montagna a "uscire dalla secolare situazione di fatalismo" e a voler "vivere dignitosamente in queste zone del Friuli come sacrosanto diritto".

Caro fratello Pietro, con grande commozione e consolazione del cuore, consegno ora il pastorale a Te come mio successore in questa Santa Chiesa.

E sali su questa cattedra come Vicario di Cristo, maestro della fede per guidare all'inizio del terzo millennio questo carissimo popolo sui sentieri della speranza.